

Da: Sandro Dallavalle <sandro@essedistudio.com>  
A: gmilan@unindustriatv.it  
Oggetto: mail certificata inviata al Presidente del Tribunale ed a Lei per conoscenza  
Data: 28/06/2011 14:36:29

Mi riferisco alla p.e.c. in oggetto, spedita anche a Lei per conoscenza.

Confido che la circostanza che il destinatario è consapevole che Lei (e quindi la importante Istituzione che rappresenta) è al corrente della vicenda, possa in qualche nodo rappresentare una remora capace di scoraggiare eventuali nuove iniziative illegittime a mio carico e di ciò La ringrazio sentitamente.

Ormai sono trascorse quattro settimane ed il destinatario non ha fornito alcuna risposta alla mia domanda di inserire nel fascicolo documenti che sono senza alcun dubbio di pertinenza del Tribunale. La cosa non mi meraviglia. Già il fatto che a Lei ha fornito sperticate assicurazioni di non essere a conoscenza di nulla era francamente inattendibile, visto che in passato ho denunciato i fatti consegnando una lunga relazione alla Cancelliera dello Uff. di Presidenza, Sig.ra Gorghetto Diana e successivamente, per un ulteriore scrupolo, ho ripetuta tale comunicazione a mezzo raccomandata indirizzata espressamente al Presidente del Tribunale.

A questo punto, penso che Ella non possa fare più nulla per alleviare la mia situazione.

Dato che la mia sventurata vicenda sembra essere una specie di "cartina di tornasole" delle anomalie che riguardano il Tribunale di Treviso e l'ambiente giudiziario ad esso correlato, da tanti anni mi sono fatto una opinione su ciò che pare avvenire dietro le quinte. I fatti più recenti, a partire dal decreto ingiuntivo illegittimamente emesso a mio carico dal tribunale di Conegliano, sono una puntuale, inequivocabile conferma della opinione che mi ero già formato sulla base delle anomalie precedenti.

Il grave è, a mio avviso, che il sodalizio che mi perseguita riguarda tanti operatori del settore giustizia, in particolare magistrati, Ordine degli Avvocati (la corrispondenza scambiata mette in risalto come, nemmeno se oggetto delle mie lamentele fosse "Jack lo squartatore" tale organo avrebbe adempiuto il suo dovere di richiamare al rispetto di un minimo di regole il suo affiliato), forse anche cancellieri ecc. non permette ad alcuno di coloro che ne sono in qualche misura coinvolti di dissociarsi. Sono sicuro che alcuni lo vorrebbero fare e temo che, non potendo, insistano nello agire contro di me al fine di depotenziarmi e tentare in tal modo di ottenere l'oblio. E' invece mio fermo intendimento che, più agiranno, più otterranno il risultato contrario.

Al momento attuale sono riusciti a fare molto: attraverso gli illegittimi pignoramenti e la (se possibile ancora più illegittima) annotazione presso il registro dei beni Immobiliari, sono riusciti a bloccare il conto corrente bancario presso la Unicredit (come da allegato) ed a dissuadere l'altro Istituto di credito dal concedermi un finanziamento che avevo chiesto per fronteggiare alla meglio l'altra emergenza che devo fronteggiare: attraverso una concussione sono riusciti a far venire meno l'unica fonte di reddito (non mi soffermo sui particolari per non allargare troppo il già complesso resoconto della situazione).

Mi sto dando da fare ed ho qualche prospettiva di riuscire a raddrizzare la situazione entro fine anno, dato che per fortuna ho sviluppato un software sulla produzione altamente innovativo, che può ragionevolmente avere qualche successo pur nella non facile situazione in cui si trova il settore IT, attualmente.

Temo tuttavia nuove iniziative, ancora più gravi, a mio danno. (N.B. La prego di avere pazienza ma in questa situazione non posso permettermi il canone annuale di iscrizione a codesta Associazione: spero di poter riprendere all'inizio del prossimo anno).

Ritengo sia comunque mio dovere di cittadino e di imprenditore esporre la idea che mi sono fatto, in modo che Lei possa valutare la opportunità di aggiornare anche i livelli regionale e nazionale, in quanto è di assoluta evidenza che la situazione è gravissima sia sotto il profilo del contesto in cui le imprese operano inconsapevolmente che sotto quello della democrazia nel nostro paese.

Io non ho mai arretrato di un passo, ed è questo che ha determinato,

insieme con le mie disavventura, anche una chiara emersione di ciò che si agita nel sottofondo, ma chissà quanti imprenditori hanno interpretato fatti simili come semplice ed occasionale "disavventura giudiziaria" e ne sono usciti con solamente qualche "osso rotto"! Sarà un caso, ma l'unico imprenditore a cui ho raccontato qualcosa, dato che aveva intrattenuto in passato rapporti conflittuali con la mia controparte, ad un certo punto del mio racconto mi ha interrotto per esclamare: ecco come mai a suo tempo anche a me era capitato qualcosa di inspiegabile, era sparito un decreto ingiuntivo!

Il caso ha voluto che la mia controparte fosse strettamente legata allo studio legale che era a sua volta imparentato con quel P.M. che, dopo essere uscito per anni dal suo ruolo per dedicarsi alla politica attiva, ne è rientrato. Penso che nessuno possa negare come questo semplice fatto sia assolutamente poco indicato per accreditare quella opinione di imparzialità che è un requisito essenziale per svolgere il ruolo di magistrato. D'altra parte, anche le date coincidono: nel 1990 ed anni immediatamente consecutivi, tutto procedeva nella prassi di una causa civile di ammontare modesto. E' stato invece a metà degli anni 90 che mi sono inaspettatamente trovato in una situazione "kafkiana".

Forse nel mio lungo resoconto non ho sottolineato a sufficienza alcuni fatti che a me pongono inquietanti interrogativi sul ruolo dell'Ordine degli Avvocati: dopo che il mio terzo difensore mi ha manifestato la sua indisponibilità a continuare ad assistermi (senza alcuna ragione apparente, salvo eventualmente la minaccia ricevuta dall'avv. di controparte di essere citato all'Ordine) ho contattato altri 6 legali, prima di trovarne uno aperto alla prospettiva di assistermi. Il mio racconto non li ha più di tanto meravigliati, anzi qualcuno addirittura mi interrompeva per anticipare il seguito della vicenda, tanto questa appariva familiare e plausibile. Mi ha particolarmente colpito che un avvocato, volendo fare qualcosa a mio favore, si sia offerto di interpellare l'Ordine per conoscere l'esito del mio esposto presentato nel 2000 all'Ordine: quando a distanza di tempo mi sono fatto vivo per chiedergli se avesse delle novità, mi ha congedato molto, molto bruscamente!

Che le anomalie abbiano coinvolto così tanti operatori nella nostra zona è un dato ormai acquisito, rispetto al quale la mancata risposta del Presidente, ma principalmente la mancanza di ogni riscontro da parte della Procura ai gravissimi fatti che ho ripetutamente denunciato (frode giudiziaria, riciclaggio internazionale, ecc.) non sono altro che ennesime prove del nove.

A suo tempo, mi hanno incoraggiato a rivolgermi al Presidente, le sue dichiarazioni pubbliche sulla svolta in direzione della efficienza che si riprometteva di applicare. Conoscevo già la sua vicenda personale: era stato licenziato in tronco dal ministro Castelli (prima di essere nominato presidente a Treviso, era il capo degli ispettori ministeriali) per fare posto a quell'Arcibaldo Miller, già noto per avere tentato di incastrare magistrati eroici come Gherardo Colombo ed Ilda Bocassini, ed in questi giorni citato pubblicamente dal nuovo sindaco di Napoli per la sua azione di contrasto alla attività di quei magistrati che fanno il proprio dovere cercando di stanare le cricche (in particolare, anni or sono erano già stati scoperti alcuni importanti personaggi oggi nuovamente emersi nell'ambito della così detta P4).

Non è la prima volta che mie forti sensazioni hanno trovato conferma nella realtà: quando, recatomi al tribunale di Treviso per avere notizie del mio appello al Presidente, seppi che era appena avvenuta una ispezione ministeriale, avvertiti immediatamente la consapevolezza che le cose si stavano mettendo malissimo: la mia sensazione fu ben presto rafforzata osservando che anche le dichiarazioni pubbliche del Presidente si diradarono e cambiarono di tono.....

Considero la presente di natura riservata, non la pubblicherò nel sito, in modo che Ella possa liberamente decidere se e quando prendere delle iniziative atte quanto meno a mettere in guardia gli operatori locali e nazionali rispetto alla situazione nella nostra zona (ma che può coinvolgere anche cittadini ed operatori appartenenti ad altre zone che dovessero aprire dei contenziosi con aziende locali eventualmente assistite, anche inconsapevolmente, da appartenenti ad una certa "scuola di pensiero").

In ogni caso, penso che non sia tollerabile per una Istituzione come quella in cui Lei opera in maniera così apprezzabile, non solo il comportamento unidirezionale di tanti magistrati ma anche e soprattutto un comportamento come quello dell'Ordine degli Avvocati, così come appare inequivocabilmente

dalla semplice lettura della corrispondenza scambiata con il sottoscritto.

Sono a Sua completa disposizione nel caso avesse qualche dubbio da chiarire e mi riservo comunque di tenerla informata rispetto ad eventuali evoluzioni.

Voglia gradire cordiali saluti

ESSEDI STUDIO SAS  
(Sandro Dallavalle)

Documento PDF allegato  
(unicredit\_blocco\_07022011.pdf)